Anno VIII — Martedì 9 Dicembre 1873 — N. 293

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazioni per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine 8 dicembre

Molti fra quelli che più hanno avversata la proroga dei poteri di Mac-Mahon speravano che il nuovo Governo, abbandonato dall'estrema destra, per non essere egli disposto a favorire nuovi tentativi di ristorazione, si vedrebbe costretto a cercare nel centro sinistro quei voti che gli mancano a destra. Questa credenza pareva che avesse avuto una conferma anche nell'ultima modificazione ministeriale. L'uscita del sig. Ernoul e del sig. de la Bouillerie dal ministero fu, benchè i loro successori siano presso a poco dello stesso colore, giudicata come una prova che il governo intendesse staccarsi dai più zelanti servitori di Enrico V e del *Sillabo*. Anche l'essersi dato il portafogli degli esteri al duca Decazes che è clericale soltanto a mezzo, era stato giudicato come un indizio che si volesse fare un passo verso il liberalismo. Ma tutte queste belle speranze sono ormai svanite, e riesce evidente che, se vi fu qualche cambiamento nelle persone, non ve ne ebbe alcuno nei principii. Il governo vuol continuare ad appoggiarsi unicamente sugli elementi più retrivi dell'Assemblea, convinto che se la parte più mal soddisfatta della destra mostra di tenergli il broncio, essa non gli negherà però il suo voto allorchè si tratterà di leggi antiliberali. E la destra nulla intrapende infatti di serio contro il governo. Gli organi più fanatici, come per esempio l'*Univers* e l'*Union*, si permettono bensì qualche assalto contro i ministri, ma non mai scompagnato da grandi complimenti all'illustre soldato, al redivivo Bajardo, com'essi chiamano il Mac-Mahon. Si può essere certi che questa manovra sarà seguita anche nell'interpellanza che la destra vuol muovere al ministero circa l'invio a Roma del signor di Noailles, invio che a quel partito non piace, dacchè esso vorrebbe che la Francia non fosse rappresentata presso la Corte d'Italia che da un semplice « incaricato d'affari »!

Secondo le informazioni del *Temps*, la maggioranza della commissione dell'Assemblea di Versailles pelle leggi costituzionali non farebbe una costituzione formale; essa procederebbe ai voti successivi di leggi organiche il cui insieme costituirebbe il governo della Francia e potrebbe convenire egualmente, secondo il pensiero della commissione, sia ad una Repubblica conservatrice avente un presidente a tempo od a vita, sia ad una monarchia costituzionale ed ereditaria. La maggioranza della Commissione penserebbe di avere cinque leggi a proporre: 1. Legge sulle attribuzioni del capo del potere esecutivo, vale a dire avente per iscopo il rimaneggiamenio della legge Rivet, e della legge detta dei Trenta, relativa all'intervento del presidente della repubblica nelle discussioni dell'Assemblea. 2. Legge sulla 2ª Camera. 3. Legge sulla 1ª Camera. 4. Legge municipale. Dopo la discussione generale, ma prima del voto di queste quattro leggi, si procederebbe alla discussione ed al voto della legge elettorale, prendendo per base le proposte presentate fino a questo giorno, come pure i lavori dell'antica commissione elettorale presieduta dal signor De La Rochette.

Riguardo alla crisi ministeriale in Ungheria regna sempre molta incertezza. Pare che Ghiczy abbia ad entrare nel gabinetto. La maggiore difficoltà peraltro si è di trovare un ministro delle finanze. Per guarire i mali finanziarii dello Stato farebbe duopo di una serie di riforme impopolarissime, fra le quali l'abolizione della tanto costosa quanto inutile milizia degli Honved. E l'attuazione di simili riforme sarebbe difficilissima, poichè il partito governativo ossia deakista, non ha l'energia necessaria a salvar il paese, a costo di rendersi impopolare.

Oggi il telegrafo non ci comunica alcuna notizia da Cartagena. Pare però che la resistenza dei cantonalisti non potrà più prolungarsi di molto. Difatti nel *Times* troviamo il telegramma seguente mandatogli dal corrispondente che esso ha a Cartagena: « Il fuoco rende impossibile tener la città, e gli assediati si preparano a ritirarsi nei forti ove stanno portando provvisioni. Gli assedianti si preparano a prender d'assalto i forti come avrebbero dovuto fare sino dal principio. »

Sembra che la questione ispano-americana per il *Virginius* possa risguardarsi come accomodata.

IL LASCITO CERNAZAI

È noto come e per quali vicende la disposizione testamentaria di Daniele Cernazai, 10 giugno 1858, non riuscì allo scopo di beneficenza patriottica cui tendeva; e sono noti gli uffici da ultimo fatti, perchè avesse, almeno nell'avvenire, a tornare di qualche vantaggio alla Provincia, da cui era oriundo il filantropico testatore. Ora in un recente numero della *Gazzetta ufficiale del Regno* leggemmo un Decreto Reale, che approva il Regolamento di questo lascito; e siccome alcune disposizioni di quel Regolamento sono d'interesse provinciale, crediamo opportuno darne parte ai nostri lettori.

Pel suddetto Regolamento ministeriale si determinano le modalità d'esecuzione del Decreto 1 agosto 1869, con cui stabilivasi che il *Lascito Cernazai* fosse amministrato dal Consiglio direttivo dell'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani in Torino.

Quel Consiglio d'accordo con la Commissione governativa, composta di alcuni nostri concittadini, dovrà provvedere alla compilazione d'un regolare inventario del *Lascito Cernazai*, quindi nel modo il più sollecito e mediante pubblici incanti convertire i beni stabili e i valori mobiliari in rendita pubblica dello Stato da intestarsi al detto Ente morale, annotandovi che siffatta rendita è destinata alla fondazione di posti gratuiti nel suindicato Istituto Nazionale per le figlie dei militari.

Questi posti gratuiti prenderanno l'appellativo di *posti Cernazai*, e saranno tanti, quanti lo permetteranno le rendite accertate dopo la conversione, distinguendosi tra questi *posti* alcuni di annue lire seicento nell'Istituto superiore di educazione civile alla Villa della Regina, ed altri di annue lire quattrocento nelle case professionali e d'istruzione magistrale, e anche questi nella stessa città di Torino.

L'amministrazione del *Lascito Cernazai* sarà tenuta separata dall'amministrazione generale dell'Istituto, e del suo bilancio si renderà conto ogni anno al Ministero dell'istruzione.

Ai *posti Cernazai* avranno diritto di concorrere tutte le figlie dei militari italiani morti in battaglia od in seguito a ferite ricevute per causa di servizio militare, preferibilmente quelle orfane di madre, le orfane di padre e di madre, o anche del solo padre, e quelle che, non appartenendo alle suindicate categorie, ebbero il padre nell'esercito regolare o nei Corpi volontari.

Le concorrenti ai *posti Cernazai* devono avere l'età non minore di otto anni, nè maggiore di dodici. E per un atto di giusto riguardo verso la memoria del generoso Fondatore e verso la sua città natale, il Regolamento dice che *saranno fin d'ora ed in perpetuo assegnati a favore delle figlie dei militari della città e della Provincia di Udine cinque posti*, che verranno conferiti, sulla proposta del Consiglio provinciale di Udine, dal Ministro dell'istruzione pubblica. E appena sarà effettuata la conversione suespressa, se ne pubblicherà l'avviso di concorso.

Per queste disposizioni, se il *Lascito Cernazai* non sarà ristretto ad utilità provinciale (come poteva sperarsi dopo l'unione del Veneto al Regno), per qualche parte almeno contribuirà a lenire la sorte di alcune famiglie, che avessero avuto il loro capo nell'esercito ed abbisognassero di ajuto per l'educazione delle figlie. Quindi, per le nuove fortunate condizioni sopravvenute dopo la morte del Testatore, l'intendimento della sua beneficenza venne eseguito in un modo, che contribuirà a perpetuare in Italia la memoria del generoso patriota, ed associerà il nome di Lui alle ricordanze di quell'Esercito, che, appunto nel Piemonte *nucleo della Patria*, preparò l'opera della nostra liberazione.

ITALIA

Roma. Si legge nel *Fanfulla*:

Siamo assicurati che il Santo Padre, preoccupato della grave questione della nomina dei parroci fatta dagli elettori di Frassino e di S. Giovanni del Dosso, ha sottoposta la questione ai suoi consiglieri. La risposta, formulata estesamente, contesta ai comizi delle fabbricerie l'autorità di elezione. Come fu stabilito dal Sacro Concilio Tridentino, l'elezione popolare, anzichè essere un diritto, sarebbe, secondo la relazione presentata a Sua Santità, un abuso che la Chiesa stessa si affrettò a condannare e reprimere, essendo stabilito dalle dottrine ecclesiastiche che le attribuzioni sono conferite, dal capo della chiesa fino all'ultimo chierico, per autorità divina e per tradizione evangelica.

Le relazione osserva che l'elezione fu praticata negli ultimi tempi solamente come un atto di ostilità verso la Chiesa, e se poteva procedere regolarmente quando i sentimenti religiosi delle masse erano in perfetta armonia con la Chiesa, non potrebbe praticarsi oggi, se non nei casi rari in cui si manifestasse questo perfetto accordo. Ma in tal caso un parroco eletto sarebbe confermato per condiscendenza verso i parocchiani, e non mai accettato come un'imposizione fatta alla Chiesa.

— Diamo le disposizioni principali del progetto di legge sul matrimonio civile e sugli abusi del clero in questa materia, testè presentato alla Camera dal ministro guardasigilli:

Il ministro di qualunque culto che procederà alla benedizione nazionale prima della celebrazione del matrimonio civile, sarà punito con la multa da lire 200 a 500, e, se recidivo, col carcere da mesi 2 a 5.

Gli sposi che contravvengono al prescritto di cui sopra, saranno puniti colla multa da lire 100 a 500. Se però entro tre mesi dalla celebrazione del rito religioso avranno pure celebrato il matrimonio secondo il codice civile, cesseranno per essi gli effetti della condanna alla detta multa.

I matrimoni celebrati col solo rito religioso sotto l'attuale codice civile e prima della legge presente, qualora nel termine di quattro mesi dalla medesima siano seguiti dalla celebrazione del matrimonio civile, produrranno gli effetti civili dallo stesso giorno del matrimonio religioso senza pregiudizio però dei diritti acquistati anteriormente dai terzi.

ESTERO

Francia. L'*Univers* crede sapere che una scissura sia sorta nel partito bonapartista e che sia assai ridotto il numero dei partigiani fedeli al signor Rouher.

— Il *Journal de Genève* pubblica una lettera che l'abate F. Aucher, professore nel seminario di Montmorillon, ha indirizzato al vescovo di Poitiers per fargli sapere che ha fatto adesione al cattolicismo riformato, come è compreso e praticato a Ginevra, e che si dimette dalle funzioni di professore.

— L'*Opinion nationale* pubblica le notizie seguenti:

Una lettera da Pau giunta la mattina del 6 ad un deputato dei Bassi Pirenei annunzia l'arrivo in quella città del conte di Chambord.

Assicurasi che il suddetto possiede una lettera dei principi d'Orleans, nella quale essi dichiaransi pronti ad accettare la bandiera bianca.

Germania. I reggimenti bavaresi di cavalleria dovranno, come quelli dell'Impero, far ora esercizi onde imparare la maniera di guastare le strade ferrate colla maggiore celerità: questi esercizi si faranno insieme colle compagnie mi-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA E CRITICA

APPUNTI

DEL

Dott. Leo. Fer. Cudicini.

È cara cosa sempre scrivere dei meriti che adornano giovani desiderosi di elevarsi dalla schiera volgare, ma più gode l'animo quando l'elogio si presta a quelli che hanno con noi avuto comune il luogo natio, son veduti più davvicino movere i primi passi nella via del bene, e stanno, in una parola, per egregie virtù esempio ai coetanei.

In proposito, già i lettori del *Giornale di Udine* hanno con diletto gustata la novella « *Otto giorni dopo l'Otello* », la quale, scritta da simpatico autore straniero, meritò che il signor Michele Hirschler, a farci gradito regalo, se ne occupasse della traduzione. È inutile, dunque, dire dei pregi di questa, per cui se il colto giovine udinese bene addimostra quanto sia dentro nello studio dell'alemanna favella, non meno di squisiti studi dà segno nel disinvolto e brioso maneggio della propria. Ma quello di che, forse, non si è data, guari, contezza, onde più preme l'accennare, è una recente publicazione fatta co' tipi della Galileiana in Firenze, col titolo: « Liriche tedesche recate in italiano da Pietro Lorenzetti », di cui gli introiti sono destinati a beneficio de' danneggiati dal terremoto.

Ognun sa quanto differisca la lingua non solo, ma la letteratura, anche, germanica da quella nostra. Noi che, tutti dal più almeno, siamo attratti dal bello classico, prima per natural talento, e poi perchè, in base alla viva tradizione, coviamo più tenaci i germi di questa scuola, noi seguiamo più volentieri i modi, come si disse, *plastici* dell'arte, nel senso che più ci piace temprare l'immaginazione al concreto, di quello che sia vagare nell'indefinito, o nel nebuloso dell'idea. Il vagheggiare un'obbietto senza contorni e perdersi dietro un fantastico incerto spesso, oscuro tal fiata e mostruoso, è tutto proprio delle nordiche letterature. Tuttavia, quando il genio di lassù si spoglia di quell'*aereo grottesco*, e tutto si abbandona al sentimento, di cui gli è prerogativa sentir profonda l'ispirazione, son sì soavi i suoi concepimenti, sì di meravigliosa bellezza circonfusi, che nulla più.

Le liriche che il signor Pietro Lorenzetti di Palmanova, manifestando distinto senso estetico, scelse a tradurre, scevre dai difetti, paiono, per lo appunto, improntate di tutti i pregi della poesia germanica. Son melodie di Salis, di Voss, di Lenau scoccate dalle corde dell'anima più intime, melodie semplici, e gravi, in una, della più patetica meditazione. Il traduttore deplorando il mal vezzo di taluno cui pare bastante nelle versioni rendere, appena, il concetto principale dell'autore straniero, dichiarò espressamente in una prosa che precede il libro che fu suo principale intendimento quello di conservare, data una possibilità, il pensiero tal quale gli venia presentato dagli originali. Ciò, egli afferma, si consegue non rinunciando agli accessorii, ma porgendo i concetti dominanti con tutte le particolarità che li accompagnano; poichè son queste, ei dice pur bene, che contribuiscono a quella fisionomia caratteristica per la quale, a prima giunta, si danno a conoscere i prodotti dell'una o dell'altra nazione.

Ora plaudendo di buon grado al suespresso intendimento del signor Lorenzetti, non si vuole far studio in questo luogo d'investigare parte a parte se, veramente, egli abbia dato prova di sapere fino a qual punto si debba sacrificare l'energia alla nobiltà, la concezione alla facilità, la esattezza rigorosa alla meccanica dello stile, in che si comprendono pur sempre i requisiti necessarii all'arte difficile del tradurre. Basti l'accennare, all'uopo, che reputati giornali, come *Le Letture di famiglia* di Firenze, *La Stampa* di Venezia, *La Provincia* di Belluno, *La Gazzetta d'Italia* ecc., tutti parlando in favore, già ne han fatta lor messe, e che il venerando Nicolò Tommaseo, non appena avvenuta la pubblicazione in discorso, volle indirizzare una lettera di tutta stima al giovane letterato. In quella vece, si fa sentire più giusto il desiderio di porre a nudo il mal atto d'un tale che volle sbizzarirsi contro quelle versioni del nostro egregio compaesano.

Certo Gio. Batt. Salvioni, egli è lui l'aristarco in uno scritto sul *Giornale di Padova* esordisce dicendo che, se avesse « *dovuto giudicare di questo libro del Lorenzetti dalla mole* » l'avrebbe, senz'altro, gittato fra gli stracci della redazione. Che ragionari son questi! Da quando in quà s'usa guardare alla mole d'un libro per dannarlo al serbatojo? Ma, come se lo svillaneggiare tornasse a verso per bene a costui, ei vuole che le sue parole sieno intese per « *una tirata d'orecchi* » al Lorenzetti medesimo. — Vivaddio, che più? Non è l'impudenza che tradisce il saccente?

Siegue, pertanto, a dire che la prosa, la quale precede e vien dopo, in nota, le antidette traduzioni « *è montata in trampoli e versa una censura sopra chi è rispettabilissimo letterato in Italia.* »

Perchè mo', tutto questo? È possibile che al Lorenzetti, quando dichiara che il modo da Giulio Carcano adoperato nel fare italiana una lirica di Salis indusse lui a rifarla, è possibile, mai, sia passato per la mente il ticchio di affibbiare una censura all'esimio scrittore, all'uomo cui vuolsi tributare ogni rispetto, secondo egli stesso in quella prosa si esprime?

Ma sono *le oscurità, le mende*, — continua lo stesso Salvioni in una seconda diceria sul mentovato giornale — che, notate con errore e presunzione dal Lorenzetti nel « *Vespro* » tra-

litari per le strade ferrate. In Baviera le compagnie militari pel servizio delle strade ferrate in tempo di guerra sono già organizzate e provvedute del materiale necessario per ristabilire e costruire linee, anche con vagoni e macchine: gli ufficiali sono per la maggior parte impiegati ferroviari. In Germania pensano agli armamenti in così grande scala come se fossero alla vigilia d'una guerra. La sola fabbrica Werndt in Stiria ebbe l'ordinazione di 240,000 fucili completi, e di ridurne 1,030,000. Questo ordinazioni esigono la somma di 9 milioni di fiorini, cioè 22 milioni e mezzo di franchi. In proporzione tutte le fabbriche d'oggetti militari sono occupate per conto del Governo imperiale. È solo previdenza questa, o che cos'è?

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 13226.

Municipio di Udine

AVVISO

Il Ruolo degli utenti pesi e misure per l'anno 1873, ultimato dal Verificatore Provinciale, viene a termine dell'art. 19 della legge ed art. 77 del relativo Reg. depositato nell'Uff. di Prot. e Sped. di questo Mun.° per 8 giorni consecutivi a datare da oggi, libero agli interessati di ispezionarlo e di produrre contro il medesimo a questo Municipio entro 3 giorni dalla pubblicazione le eccezioni che credessero loro competere, con avvertenza di unire al ricorso i documenti cui crederanno appoggiare le loro eccezioni.

Scorso il suddetto termine il Ruolo stesso verrà dalla Giunta Mun. discusso ed indi rassegnato al sig. Prefetto per essere reso esecutivo.

Dal Municipio di Udine li 5 Dicembre 1873.

Il Sindaco.
A. di Prampero.

N. 13084 XXII

Municipio di Udine

AVVISO

Tasse di concessione e rinnovazione annuale di licenza d'esercizio pel 1874.

In applicazione dell'art. 2 allegato O, della legge 13 agosto 1870 N. 5784, si previene che, tanto per la concessione, come per la rinnovazione o vidimazione delle licenze d'esercizio dovranno anche per l'anno 1874 essere osservate tutte le pratiche stabilite dall'art. 38 della legge 20 marzo 1865 e dall'art. 3 della legge 26 luglio 1868, meno in quanto risguarda il pagamento delle tasse, che dovrà effettuarsi alla Cassa esattoriale del Comune sita in via San Bortolomio, previo ordine d'incasso che sarà emesso dalla Ragioneria municipale, cui è pure deferita la commisurazione di dette tasse, sempre però sulla base e nei limiti fissati dai N. 31, 32 e 33 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868.

Agli effetti pertanto della rinnovazione o vidimazione annuale delle licenze pel 1874, s'invitano tutti i conduttori di alberghi, trattorie, osterie, locande, caffè o d'altri stabilimenti e negozi in cui vendasi e si smerci vino al minuto, birra, liquori, bevande o rinfreschi, di sale pubbliche di bigliardo o altri giuochi leciti, di stabilimenti sanitari e bagni pubblici, a presentarsi colla rispettiva licenza alla Ragioneria municipale entro il corrente mese di dicembre per la liquidazione e contemporaneo pagamento della tassa; senza di che non potranno riportare il visto dell'Autorità politica, e sarebbero quindi col 1 gennaio 1874 in contravvenzione alla legge ed incorsi nella pena di decadimento dall'esercizio.

Anche le licenze rilasciate nel corso di quest'anno fino a tutto novembre, sono soggette alla vidimazione e al pagamento della tassa, mentre quelle che venissero rilasciate entro il corrente dicembre non saranno soggette alla vidimazione che nel dicembre 1874, giusta la concorde decisione dei Ministeri delle finanze e dell'interno.

Dal Municipio di Udine, li 1 dicembre 1873.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Il nostro Comitato per l'Esposizione regionale ci comunica:

Il Comitato istituito dalla Deputazione Provinciale di Udine col decreto 11 dicembre 1871 num. 4149, allo scopo di fare che la Provincia fosse utilmente e degnamente rappresentata nella Esposizione regionale veneta in Treviso (1872) e in quella universale di Vienna (1873), nonchè per gli studi e le pratiche occorribili a promuovere e preparare l'altra Esposizione regionale veneta da tenersi in Udine nel 1874;

Nella sua riunione generale del 6 dicembre 1873;

Udito il rapporto della propria Direzione, che riassume le cose sinora operate in ordine agli scopi predetti e da cui pure si rileva come gli scopi relativi alla esposizione regionale di Treviso e a quella universale di Vienna sieno ormai con soddisfazione raggiunti;

Sul proposito della Esposizione regionale di Udine,

Considerato come le attuali preoccupazioni del Paese sieno tutt'altro che favorevoli al progetto, dacchè la generale penuria dei principali prodotti agrari, e per qualche località la mancanza quasi assoluta di taluno di essi, senza dire delle malattie, e di altre pubbliche calamità per cui l'anno che corre vuol essere sciaguratamente famoso, sono condizioni che assai contrastano ai preparativi di una grande solennità delle industrie, quale dovrebbe essere la proposta Esposizione;

Considerato che tali condizioni avranno pur troppo duratura influenza nell'anno che sta per entrare, e che anzi quelle riflettenti la pubblica salute potrebbero, attese le comuni miserie, rifarsi ancora più tristi e minacciose;

Considerato che queste condizioni medesime non pesano soltanto sulla nostra provincia, ma sono pur troppo generali, e ne soffre senza dubbio l'intera regione compresa dal progetto, il Veneto, cioè, e l'altre provincie italiane dell'Austria (Gorizia, Trieste, Istria, Dalmazia, Trentino);

Considerata l'evenienza, pure possibile, che il locale destinato per l'Esposizione non sia compiuto a tempo debito, o se anche materialmente terminata la sua costruzione, non perfettamente asciutto per potervi, senza alcun pericolo di guasti, collocare gli oggetti della mostra;

Considerato che varie circostanze, ed anche le passate incertezze sui provvedimenti relativi al locale suddetto hanno pure influito a far ritardare gli studi per quella Illustrazione generale della Provincia che era parte importantissima ed essenziale del programma del Comitato; e che sebbene detti studi sieno già iniziati ed alquanto progrediti, non hanno raggiunto tal grado da lasciar ritenere che per l'agosto 1874 possano essere compiuti;

Considerata infine la disposizione già adottata dal Ministero di Agricoltura e Commercio a riguardo dei concorsi agrari regionali (Circolare 27 agosto 1873, num. 255 bis), dalla quale si può ormai dedurre la poca probabilità che il Ministero possa e voglia concorrere nelle spese della progettata Esposizione Veneta, concorso sul quale nel bilancio preventivo del Comitato si era fatto positivo assegnamento;

Il Comitato delibera:

Le considerazioni predette verranno sottoposte all'on. Deputazione Provinciale, affinchè decida circa la convenienza di prorogare l'attuazione del progetto di Esposizione regionale n Udine ad epoca più propizia, la quale potrebbe essere determinata in altro convegno da provocarsi fra i rappresentanti delle provincie venete che già presero parte al progetto di turno per le esposizioni regionali stabilito in Vicenza nel settembre 1871, tenuto però conto del desiderio che la più prossima Esposizione regionale veneta abbia ad aver luogo nella città di Udine, e tosto che le migliorate condizioni lo consentano.

La Società Operaia indirizzava testè al suo Presidente onorario comm. Quintino Sella, la seguente:

Illustrissimo Signore,

Questa Società, fino dalla sua istituzione, ebbe frequenti occasioni di esperimentare il cuore generoso della S. V. Illustrissima, la quale, animata da uno speciale sentimento di benevolenza verso gli operai udinesi, cercò sempre di promuovere o di favorire quanto poteva giovare al loro benessere ed ai loro progressi industriali e morali.

E di questa benevolenza la S. V. Illustrissima volle anche di recente porgere chiara prova col donare L. 100 perchè siano date in premio a quell'operaio che ne verrà giudicato più meritevole per profitto nella Scuola sociale di disegno durante il corrente anno 1873-74.

Tale atto, non è a dubitarsi, produrrà degli ottimi effetti: esso desterà una nobile gara di studio fra i nostri giovani disegnatori, i quali così potranno rapidamente avvanzare in quell'arte, che, utile a tutti, riesce loro indispensabile per foggiare i propri lavori secondo i precetti che ne determinano le proporzioni e le forme in armonia al sentimento del bello.

La sottoscritta pertanto non può a meno di esprimere alla S. V. Illustrissima i più vivi ringraziamenti, nella fiducia di poterle un altro giorno mostrare il buon esito riportato dal cortese di Lei donativo.

Col più profondo rispetto

Udine 5 decembre 1873.

La Presidenza
Leonardo Rizzani - Marco Bardusco.

Corte d'Assise. *Udienza del 5 dicembre:*

Sotto l'imputazione di furto qualificato per avere d'accordo nella notte del 20 al 21 dicembre 1872 derubato un montone da una stalla ove sarebbero penetrati sfondandone l'uscio, sedevano sul banco degli accusati Stefano Massera e Maria Ramur, conjugi, di Cercimonte.

Il Pubbl. Ministero, rappresentato dall'egregio Procuratore del Re sig. Favaretti, posti in rilievo gl'indizi che stavano contro gl'imputati, chiedeva un verdetto di colpevolezza per tuttedue.

La difesa, sostenuta dagli avvocati Schiavi e Centa, riuscì com'era da attendersi dalla bella pratica del primo, dall'ingegno e disinvoltura d'entrambi.

In seguito al verdetto dei Giurati, la Corte proscioglieva la moglie, condannava il marito a due anni di carcere, imputando a di lui favore nove mesi di detenzione preventiva.

Udienza del 6 dicembre.

Clementina Simonetti, di Moggio, è chiamata a rispondere d'un reato reso omai troppo frequente in questa nostra provincia. La Simonetti viene accusata d'infanticidio per avere, la mattina del 27 giugno passato, tolta volontariamente la vita ad un suo bambino di recente partorito. Il mezzo adoperato per consumare il delitto sarebbe stato un lacciuolo di canape applicato al collo della misera creatura. L'imputata ammette d'aver usato della cordicella, ma unicamente allo scopo di procurare l'uscita del feto da cui stentava a liberarsi. Però contro di lei stanno, oltre ad una cattiva condotta, varie circostanze di fatto che la smentiscono nelle sue giustificazioni.

Dopo la diligente requisitoria del cav. Castelli, rappresentante il Pubblico Ministero, l'avvocato Forni sostiene la difesa colla nota sua valentia.

Il verdetto dei Giurati ammise la reità della Simonetti, cui accordava le attenuanti. La Corte in conseguenza di ciò condannavala ad otto anni di reclusione.

Al deputato di Cividale De Portis il ministro Vigliani ha promesso di prendere in considerazione la proposta e raccomandazione da lui fatta nel Parlamento di sostituire alle attuali *cancellerie* giudiziarie, contro la di cui anormalità si levano lagni da ogni parte, la carta bollata al modo che si usava già nell'ex-Regno Lombardo-Veneto.

Un nostro concittadino, l'avv. Domenico Braida, ritorna tra noi da Mondovì, dove soggiornò per alcuni mesi nella qualità di Sostituto-Procuratore del Re. Ci congratuliamo con lui per l'ottenuta traslocazione, e per le gentili parole con le quali il *Vasco,* foglio del Circondario di Mondovì, accennava alla molta stima e benevolenza che là avevasi già acquistata.

Consiglio di Leva.

Sedute delli 4, 5 e 6 dicembre 1873

Distretto di Pordenone

Arruolati	255
Dichiarati inabili	132
Esentati	147
Rivedibili	49
Dilazionati	33
Renitenti	15
Cancellati	6
Totale	637

Il Consiglio Comunale di Claut, è stato sciolto, e vi fu destinato a Delegato straordinario l'avv. Atti di Bologna.

Nomina di sindaci. Fu nominato Sindaco di Erto-Casso il sig. Marco Corona; Sindaco di Bertiolo il sig. Van Giuseppe, in rimpiazzo del sig. Mario Laurenti, di cui furono accettate le dimissioni.

ASSOCIAZIONE DEMOCRATICA P. ZORUTTI

Avviso.

L'Assemblea generale dei Soci ha stabilito di dare nelle prossime feste di Natale e Capo d'anno une spettacolo d'Opera col *Pipelet,* a beneficio della scuola di Canto Corale e nella sera medesima votava la proposta di un abbuonamento ai soli Soci per N. 8 recite al prezzo di L. 4.

La Rappresentanza quindi avverte i componenti l'Associazione che fino da questa data viene aperto il suddetto abbuonamento.

Le iscrizioni si ricevono all'Ufficio di Segreteria ogni sera dalle ore 7 alle 10.

Udine, li 9 decembre 1873

La Rappresentanza

— Questa sera al Teatro Minerva, alle ore 7 1|2, avrà luogo la già annunciata Accademia vocale e strumentale. Ecco il programma della serata:

1. Sinfonia originale per orchestra di Schubert.

2. Aria finale nella *Lucia di Lammermoor,* per pianoforte a quattro mani, eseguita dalle signorine Emma Fiappo e Corina Brusadola.

3. Duetto per soprano e baritono nell'opera *Rigoletto,* eseguito dalla sig. De Paoli Gallizia e signor Antonio Marsari, accompagnato al piano dal signor Tosolini.

4. Terzetto originale per Flauto, Clarino e Oboe di E. Cavallini, eseguito dai signori Cantarutti Gio. Batt., Polanzani M. Antonio e Adami Giacomo, accompagnati dal M. G. Girardini.

5. *Non ti scordar di me,* seguito della Stella confidente, Romanza di V. Robaudi, eseguita dalla signora Maria Panzera co. Comello.

6. Divertimento brillante per pianoforte a quattro mani, del Maestro Cerimele, nell'opera *Un Ballo in Maschera,* eseguito dalla signorina Corina Brusadola, e Maestra sig. Lucia Fiappo.

7. Romanza nell'opera la *Forza del Destino* del Maestro Verdi, eseguita dal sig. Giorgio Bentami.

8. Romanza nell'opera *Un Ballo in Maschera* eseguita dal sig. Enrico Vanden.

9. Coro, eseguito dagli Allievi della scuola di canto, con accompagnamento d'orchestra.

Da S. Vito al Tagliamento ci mandano il seguente

Avviso elettorale.

«Nel Circolo preparatorio Elettorale di San Vito al Tagliamento, che fu oggi 7 dicembre 1873, dopo che il Presidente del Circolo, cioè il Sindaco cav. Barnaba, accennò ai meriti distinti e dell'ingegno e dell'animo dei due Candidati che vennero proposti da alcuni elettori del Collegio per la carica di Deputato politico, e sono il commendatore dott. Cavalletto e il Professore dott. Luigi Galeazzi, questi in 57 voti ne ebbe 34 ed il suo competitore 23.»

Nostre informazioni da buona fonte ci permettono di dedurre che, malgrado la suindicata votazione del Circolo preparatorio, la maggior probabilità di ottenere la maggioranza di voti di quelli Elettori sono nel Comm. Cavalletto.

---

dotto com'è da Carcano, danno i veri motivi della censura, e quindi della bile spremuta a tutt'uomo nella critica.

Converrei, se l'atto di notare qui o lì oscurità o mende ne' componimenti di talun autore si manifestasse nel Lorenzetti atto di riprendere e biasimare con mal animo e soverchia pretensione altrui, quale in tutto si manifestò quello del Salvioni contro di esso; e più converrei se pur nulla ci fosse a ridire dal lato di quella versione del Carcano sullodato.

Scrive il Salis, a mo' d'esempio:

> Dann laechelt die Vergangenheit
> Durch der Erinn'rung Flor,
> In mildem Lichte steigt der Zeit
> Verblichnes Bild empor.

E Carcano traduce:

> L'età che fu del sovvenir tra i fiori
> Sorride e fa ritorno,
> Suscita il tempo ne' miti chiarori
> Le pallid'ombre intorno.

Via, ogni fedel minchione che abbia masticato un sinsin di tedesco, intende bene che all'originale torna di poco l'italiano qui ne' due primi versi, e meno torna negli ultimi, di cui è bene si adduca il senso letterale che suona: *in mite lume sale in alto la smorta imagine del tempo.* È questa la strofa dalla quale trae il Lorenzetti argomento della sua nota, e di questa io mi valgo a bello studio a significare che non son poi mica inventati a casaccio quegli appunti onde il Salvioni gli vorrebbe senz'altro addossato un crimine di *lesa autorità.*

Ebbene, nel fare di Carcano «*meno grammatica, ma più poetica*» non può far a meno di soggiungere il critico a modo, «*ma al Lorenzetti è sfuggito ch'egli ha scelto la forma metrica della canzone libera,*» e l'altro invece «*volle dare una traduzione rimata ed a strofe conforme all'originale.*» A proposito, si prenda una stanza qualunque del «*Vespro*» recato in italiano dal nostro traduttore:

> Oh, qual magnificenza, ove di glauco
> Monte il profil tu indori,
> Pria che il languente bigio del crepuscolo
> Ne asconda i tuoi splendori!
> Ancora più incantevole
> Versi de' rai lucenti
> La rosea onda alla vergine,
> Sotto il serto di calami,
> Sulle guance fiorenti!

O che, non ci son rime qui? E se il Lorenzetti serba lo stesso numero di versi e l'identico metro in ciascuna stanza, può dirsi aver lui scelto la forma metrica della canzone libera? A stabilire, poi, quale de' due traduttori più a rigor di vocabolo, s'attenga alla conformità dell'originale, non giova io potessi dire che alla voce tedesca *der See* non corrisponde l'italiano *il mare,* nè tampoco all'altra *die Daemmerung* la nostra *il nembo,* come in una ad altri errori d'interpretazione trovi corrispondere nella stessa versione del Carcano. Nè, a segnare preferenze sempre varie a seconda de' gusti, giova io potessi dir anco che l'abilità nova di cogliere così di netto quelle che nell'autore tedesco son, diresti, sfumature d'idee, l'abilità di saper italianamente vestire di forma propria e naturale concetti immedesimati, quasi, nell'indole dell'idioma straniero, e quella di darti un metro che armonizzi pienamente col tenore dell'ispirazione, son meriti principali dell'autore friulano. Ma ben giova dire, sopratutto, che il poeta dall'arpa domestica, l'ammirato traduttore di Shakespeare non ha gran fatto bisogno che un barbassore qualunque sbotti in gravità di melenso sussiego a difenderlo, quandochessia. E che, in realtà, bisogno non ci fosse in questa contingenza, lo prova anche un brano di quella lettera rivolta da Tommaseo al Lorenzetti, che riesce grato riportare quale addotto dal Salvioni — a giustificare le sue accuse, forse? — sul medesimo giornale di Padova. È il seguente: *le modeste parole dirette a me, e la modesta lode al sig. Giulio Carcano da Lei data, oltre al solito de' traduttori rivali, meritano, signore, ch'io la ringrazii....* » Tant'è, dove l'uno trova modestia sì, che non può far meno di ringraziare chi, potendo rivaleggiare, esalta in umiltà il merito altrui, l'altro, invece, trova presunzione, errore. Io dico, che a staffilare di santa ragione la matta ignoranza, niun migliore soggetto di commedia servirebbe che il *disparere fra grandi e pigmei.*

(Continua).

Del giovanetto Leonardo Lotti, del quale abbiamo fatto cenno nel numero di jeri, pubblichiamo la seguente commemorazione del prof. Pietro Bonini.

« Un nome ha risuonato in quest' aula e niuno, ahimè! risponde all' appello; solo nei cuori di tutti quel nome si ripercote tristamente, quasi eco di amarezza e di dolore.

Parlerovvi di **Leonardo Lotti,** e lo farò con acre voluttà; perocchè versare lo affanno in chi ad esso partecipa, valga a sceniarne l'acerbezza: così provvidente legge dispose.

Nacque Leonardo in Bertiolo di Codroipo il 28 luglio 1857 da umile famiglia, umile quanto laboriosa ed intemerata. Non tardarono a lampeggiare nel giovinetto i segnali dello ingegno; e non è a dire come li salutassero con gioja que' buoni genitori. Ma alla gioja si univa presto un cruccioso pensiero; chè se quegli onesti potevano apprendere al figlio i savî costumi e « la sudata dignità del lavoro », d'altra parte male i non lauti guadagni avrebbero sopperito alle gravezze di un lungo corso di studî. Senonchè un uomo generoso che qui rammento con onore, vo' dire Giovanni Battista Lotti, visto quel penoso imbarazzo, decise impartire al nipote Leonardo il maggiore dei beneficî: assunse mantenerlo alle scuole; e Leonardo accolse con grato animo la distinta ventura.

Le Scuole Elementari, le Scuole Tecniche e finalmente lo Istituto nostro; ecco il tràmite percorso da quel valente. Mai ebbe d' uopo d'un rimprovero, mai d' un eccitamento: il forte volere lo rese sovente meritevole di menzioni d'onore; lo studio per Lui era, oltre che debito, spontanea disposizione ed affetto. Gli spassi poco curava; felice quando poteva rincantucciarsi nella sua cameretta in compagnia di un amico volume; non uno de' suoi istitutori potè sottrarsi alla gentile attrazione che lo studente modello esercitava. Così forniva l'ultimo anno dello Istituto tecnico, e l'ottimo successo della prova finale gli doveva fruttare un premio — il premio che or qui vediamo commossi. Un fiero morbo assaliva Leonardo nel primo giorno dell' agosto 1873, e il giorno sei dello stesso mese, il giovane stelo, violentemente reciso, cadeva.

Se con pacato animo prendiamo ad esame le fasi della vita umana, ci riesce ovvio lo scorgere come in tutte trovar si possa la fortunata vicenda delle gioje e de' dolori e quindi sufficiente allettamento per non desiderare la morte; perocchè non sia mai per difettare poesia a chi, scevro di macchie, ama e lavora. Nella infanzia le materne carezze, i giochi e le incónscie vivacità; nell' adolescenza gli studî, le piccole gare e i primi conforti dell' amicizia; nella giovinezza la vera vita, la vita consapevole che incomincia e ancora gli studî, allora veramente diletti, e le fervide tempeste del cuore; poi, nella virilità, il casto rifugio di una famiglia elettiva, la cura de' figli, le feconde ambizioni. Anco nella tetra vecchiaja v' ha obbiettivo e compenso; nella ultima fase vieppiù l'uomo si raccoglie devoto nel santuario dei Lari, si rallegra della prole valorosa e ingrandisce colla fantasia, per tenace istinto di felicità, le rimaste liefezze. Eppure, chi non dirà più cara, più deliziosa la giovinezza? Non è dessa la primavera della umana esistenza?

— « . . . . Oh! mi ridona,
Mi ridona, o Signore, un giorno solo
De la mia giovinezza. Ero in quel tempo
Sereno, audace e vergine, e rapito
De l' Universo . . . . » — (*)

È la voce melanconica del Poeta, del Poeta che, declinando all' occaso, vola col pensiero a ritroso del tempo e rivede le forti baldanze e i dolci inganni della età fiorita. E a Leonardo Lotti, ahi sventura! toccò rivolgere l'estremo saluto al mondo quando questo gli appariva più roseo, più ricco di gaudî; dovette abbandonare tutto, prima che un disinganno avesse turbata l'anima sua. Oh padri, voi rabbrividite e ne avete ben donde! I Romani quando accadeva, deforme avvenimento! la premorienza del figlio a' parenti, dicevano sconvolto l'ordine di Natura.

Ricordare Leonardo Lotti era dovere; più che dovere, naturale tendenza, ed eseguendo l'incarico avuto da' colleghi miei, sono ben certo di rappresentare eziandio il vostro cordoglio, o giovani egregi. Voi lo sapete; non è l'arcano terrore della tomba che mi mette sul labbro l'elogio del poveretto cui foste compagni ed amici; è sempre vile l'adulazione, più vile ancora la menzogna, anche verso i defunti: la prova che Leonardo meritava davvero, abbiamo in quel premio che giustizia gli offriva.

Ma nulla deve dunque consolarci, nulla alleviare il peso della grave jattura? Sì; ci sia lenimento il pensiero che quella breve vita, già speranza e promessa ed ora nulla più che memoria, lascia il più fruttuoso degli insegnamenti. S' avvide Leonardo che all' uomo è mestieri la dovizia ineffabile degli affetti, ed amò retribuendo di soavi conforti coloro che fidavano in Lui; s' avvide che il lavoro, legge universale ed imprescindibile, è anche altezza e diletto, e si compiacque degli studî e in essi fondava l'avvenire. E morto a sedici anni, ma fu immune d'ogni bassezza; sparve lasciando lagrime e lutto, ma di Lui può non bugiardo epitafio annunciare: *non fallì mai al compito suo*.

Quel premio poi vada, come triste trofeo, alla famiglia del trapassato. Come la medaglia del valor militare, che la Patria decreta alla memoria del soldato spento in battaglia, rimane per la orbata famiglia sacro monumento domestico, così il premio di Leonardo si affidi ai parenti derelitti: toccheremo, è vero, una piaga che sanguina ancora; ma provocheremo almeno un lampo di legittimo orgoglio.

Qui le mie parole hanno fine. Voi certo non direte, o giovani, che io abbia turbata la civile festività col parlarvi lugubre novella: ai nobili cuori, agli animi gagliardi è necessità l'omaggio al valore ed alla sventura; ed è degnissimo ufficio cittadino quello che noi oggi adempiamo, commemorando Leonardo Lotti. »

(*) A. Aleardi.

FATTI VARII

Il terremoto. Leggiamo nella *Provincia di Belluno* che colà le scosse di terremoto dal 29 giugno in poi furono 95!

Il cholera è scomparso da Napoli. Il bollettino è cessato.

Sospensioni di lavori e fallimenti. La lugubre cronaca dei fallimenti e delle sospensioni di lavoro prosegue in America in una estensione lagrimevole. La fabbrica di seterie di William Heard, in Paterson, ove erano impiegate 1,200 persone, è stata chiusa sabato sera scorso. Tanto è il numero degli operai disoccupati in quella città che si è pensato di aprire locali appositi onde fornir loro gratuito sostentamento. Tutte le compagnie ferroviarie nello Stato del Massachusetts hanno ridotto al minimo il personale addetto alle ferrovie. Nella fonderia a West Point si lavora soltanto tre ore del giorno. Le Compagnie ferroviarie nel Missouri, nel Kansas e nel Texas hanno diminuito del 10 per 100 la paga ai propri impiegati. I principali tipografi di New York tennero sabbato scorso una riunione all'Astor House, in cui si decise di ridurre la paga dei compositori-tipografi. Nella eventualità che la Società Tipografica, *Typographical Society*, non aderisse a questa misura cagionata dalla quasi mancanza totale di lavoro e dalla scarsità del denaro, quei tipografi hanno determinato di chiudere le rispettive stamperie. Ad Altoona, il gran centro dei lavori ferroviari, vennero licenziate parecchie centinaia di meccanici. La stessa crisi si manifesta a Pittsburgh in tutti gli opifici metallurgici. Insomma in tutte le fabbriche, e persino in quelle dei canditi, amido, carta, candele, oggetti in legno, legatura di libri, ecc., o si fermano i lavori, o si riducono le ore del medesimo, o vengono diminuite le paghe.

L' inverno si presenta sotto ben lugubre aspetto!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 dic. contiene:

1. R. decreto 31 ottobre che approva il regolamento per la polizia, sicurezza e regolarità dell' esercizio delle strade ferrate.

2. Disposizioni nel personale dell' amministrazione dei pesi e delle misure.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell' interno, cioè la nomina del cav. avv. Celestino Reggio, reggente prefetto, a prefetto di 3° classe della provincia di Porto-Maurizio; la nomina del cav. dott. Cesare Boroni, reggente prefetto, a prefetto di 3° classe della provincia di Ascoli; quella della del comm. avv. Achille Serpieri, prefetto della provincia di Sassari, a prefetto della provincia di Foggia.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento della comunicazione telegrafica colla Gran Bretagna per la via di Malta-Gibilterra-Lisbona Vigo e Falmouth, e il ristabilimento del cavo sottomarino fra Amoy e Shanghai (China).

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 dic. contiene:

1. R. decreto 30 novembre che convoca il 3° collegio elettorale di Venezia pel 14 dicembre. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il 21 dello stesso mese.

2. Notizie sul raccolto dell' uva nel 1873.

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dic. contiene:

1. R. decreto 16 novembre, per cui la borgata Armo è distaccata dal Comune di Catafo rio e unita a quello di Gallina, provincia di Reggio di Calabria.

2. Regio decreto 16 novembre che riguarda l' ordinamento della Giunta centrale di statistica.

3. Regio decreto 20 novembre che modifica un articolo del regolamento per l' amministrazione del fondo di massa del corpo delle guardie doganali.

4. Disposizioni nel personale dell' amministrazione del Demanio e delle Tasse e nel personale giudiziario.

5. Notificazione del ministero della guerra relativa alla proroga sino al 15 gennaio del prossimo anno del concorso speciale ai posti di sottotenente in artiglieria e nel genio.

CORRIERE DEL MATTINO

— S. M. il Re, nel ricevere domenica le Deputazioni, le quali gli recarono la risposta delle due Camere al discorso della Corona, rispose loro: Non aver mai dubitato dell' avvenire dell' Italia; aver egli sempre fatto il proprio dovere; essere convinto che i lavori parlamentari, alacremente proseguiti, gioveranno al miglioramento delle finanze italiane.

— L'on. Sella ha preso in Parlamento una attitudine di decisa opposizione al gabinetto e particolarmente al ministro della guerra. Il desiderio di molti di un riavvicinamento fra Sella e Minghetti, richiamando il primo alle finanze, è dunque divenuto molto difficile. Il corrispondente romano del *Corr. di Milano* scrive in proposito: « Credo che questo riavvicinamento lo desiderasse anche il Minghetti, ma se l' uscita del Ricotti è la condizione *sine qua non* del ritorno del Sella, è certo che non è possibile una modificazione ministeriale in questo senso. Perfino gli avversari del Ricotti riconoscono che sarebbe un grave danno il suo ritiro dal Ministero. »

— Leggiamo nell' *Economista d' Italia*:

Le riscossioni del demanio e delle tasse sugli affari sono state nell' ultimo ottobre soddisfacentissime, avendo raggiunto la somma di 13,750,918 lire con una differenza in più, rispetto al medesimo mese del 1872, di lire 665,281. Da gennaio a tutto ottobre si riscossero lire 133,547,347 contro 126,837,005 riscosse, in questo medesimo periodo di tempo, nel 1872, così che negli ultimi dieci mesi del 1873 si è verificato un aumento di 6 710,342 lire.

Anco le imposte dirette sono aumentate nell'ottobre, e, quanto al mese di novembre, dai prospetti decadari risulta fin d'ora che così le riscossioni dei vari cespiti dello Stato, come tutto il movimento delle operazioni di tesoreria han proceduto in modo soddisfacente, tanto più poi ove si tenga conto della crisi attuale prodotta da cause diverse, fra cui in prima linea trovansi i mancati ricolti.

Questi risultati chiariscono nel modo più evidente, che l' amministrazione finanziaria ha oramai acquistato quel vigore, ed aggiungiamo pure quella normalità, di cui sono la prova più evidente le riscossioni, progressive sempre, di questi ultimi anni.

— Si telegrafa da Roma al *Secolo* che gli istituti di emissione accettano le proposte del ministro delle finanze circa la circolazione cartacea.

— Nel prossimo concistoro saranno nominati 12 cardinali, 5 dei quali stranieri.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Trianon 7. *(Processo Bazaine.)* Lachaud incominciò la difesa; e continuerà domani. Nessun incidente.

Plymouth 7. Il *Lochearn* colò a fondo il 28 novembre; l' equipaggio fu raccolto da una nave inglese arrivata ieri, che racconta diversamente la catastrofe della *Ville du Havre*.

Roma 8. *(Camera.)* Il *Presidente* partecipa che ieri la Commissione si è presentata al Re per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona, ed udì che S. M. gradì i sentimenti espressigli, fece alla Camera i suoi augurii, e manifestò il desiderio che i suoi lavori continuino a procedere regolarmente. Seguita la discussione del bilancio della marina.

Sandri appoggia l' ordine del giorno della Commissione per la presentazione di un piano organico del materiale e del personale della marina. *Perrone* crede invece che quell'ordine del giorno debba discutersi quando verrà in dibattimento il progetto sulla riduzione del materiale, e quello per la vendita e ristauro di molti legni. Contesta del resto la necessità di piani organici, non ammessi in generale dalle Potenze.

Negrotto fa varie osservazioni sul bilancio, aggirandosi specialmente sulla marina mercantile per riforme che reputa necessarie. *D'Amico* fa estese considerazioni sul progetto ministeriale pella alienazione di parte della flotta.

Non crede debbasi porre in discredito tanta parte della flotta italiana, sbarazzandosi di legni molto valevoli ancora. Esamina la bontà di varii di questi 25 legni, paragonandoli con quelli di altre Potenze.

Dice che bisogna pensarci bene avanti di alienare questi legni, che ci costano somme molto rilevanti. Si riserva di mostrare meglio come esagerate le idee di alienazione. Non devesi lasciare la marina in tale ingiusta situazione. Respinge fin d'ora l'idea di un piano organico.

Maldini combatte le idee della Commissione del bilancio. Esamina il piano organico, che approva, come norma delle spese da fare. Chiede che si presenti un organico del personale e del materiale da guerra.

Roma 8. Il Re ha ricevuto oggi, in udienza particolare, Nigra. Il suo congedo essendo prossimo a terminare, Nigra ritornerà fra breve a Parigi.

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 6 dicembre

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1874	da L.	69.35	a L.	69.40
» » » 1 luglio	»	71.50	»	71.55

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento	da L.	—.—	a	275.—
Pezzi da 20 franchi	»	23.13	»	23.14
Banconote austriache	»	254.—	»	—.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 9 dicembre

Frumento	(ottolitro)	it. L.	27.30	ad L.	29.75
Granoturco	»	»	15.25	»	16.85
Segala nuova	»	»	18.30	»	18.50
Avena vecchia in Città	» rasata	»	11.50	»	11.60
Spelta	»	»	29.—	»	29.30
Orzo pilato	»	»	29.—	»	29.30
» da pilare	»	»	—.—	»	14.70
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.70
Miglio	»	»	—.—	»	17.50
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	8.55
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»	»	—.—	»	42.50
Fagiuoli comuni	»	»	—.—	»	25.—
» carnieli e schiavi	»	»	—.—	»	30.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	23.—	»	24.—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

8 dicembre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	766.5	766.2	768.3
Umidità relativa	45	36	47
Stato del Cielo	q. ser.	sereno	ser.
Acqua cadente	—	—	—
Veneto direzione	N. O.	O.	N. E.
Veneto velocità chil.	1	1	1
Termometro centigrado	—0.2	3.0	—0.7

Temperatura { massima 4.2 / minima —3.3

Temperatura minima all'aperto —8.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	da Trieste	Partenze per Venezia	per Trieste
10.7 ant	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
2.21 pom.	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.4 »	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°)
9.41 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

N. 2043 Sez. I.

COMUNE DI CASTIONS DI STRADA

Avviso

Per motivi urgenti di pubblica sicurezza indotti dallo stato di pericolo in cui versa, resta vietato il passaggio sul Ponte del Cormor.

Questa comunità all' effetto di render possibile il transito delle persone e veicoli ha fatto riattare a strada il letto del torrente, e resa più facile la calata esistente a sinistra del ponte.

Ciò a comune norma e notizia.

Dal Municipio di Castions di Strada
li 4 dicembre 1873.

Il Sindaco f.f.
Bianchi

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 1472 XI 5

Provincia di Udine Distr. di Moggio

Municipio di Moggio

AVVISO

Per rinuncia del medico dott. Andrea Di Gaspero è rimasto vacante il posto della Condotta Medica-Chirurgica-Ostetrica di questo Comune.

In seguito quindi a delibera Consigliare 28 ottobre p. p. n. 1309 è aperto il concorso al suddetto posto coll' annuo stipendio di l. 2000 pagabili in quattro rate trimestrali postecipate.

Le istanze d' aspiro dovranno presentarsi a quest' ufficio entro il 15 dicembre p. v. corredate dei documenti prescritti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale coll' approvazione superiore.

Il capitolato che regola la condotta è ostensibile a chiunque in questa Segretaria nelle ore d' ufficio.

Moggio, li 5 novembre 1873

Il Sindaco
P. Zearo.

La Giunta
Giovanni nob. Zorzi
Cordignano dott. Agostino
Eustachio Missoni

Il Segretario
G. Foraboschi.

N. 810. 2

Provincia di Udine Distretto di Tarcento

IL MUNICIPIO DI LUSEVERA

Avvisa

1. Che in seguito alle disposizioni generali sulle opere pubbliche, nella residenza Municipale di Lusevera nel giorno di Lunedì 29 Decembre a. c. alle ore 11 antimeridiane si terrà esperimento d' asta per deliberare al miglior offerente la costruzione della strada Comunale obbligatoria detta di Crosis, che dalla Chiesa di S. Osualdo in confine con Ciseriis si estende fino al Rio Malischiat in Vedronza, per la spesa calcolata in L. 21430,18 come dal Progetto redato dall' Ingegnere dott. Domenico Gervasoni, omolagato con Decreto Prefettizio 30 giugno p. p. N. 21977 avente la lunghezza di metri 2646,20.

2. L' esperimento seguirà a partito segreto, e l' aspirante dovrà far pervenire all' Ufficio Municipale pel giorno ed ora soprastabilite la rispettiva offerta segreta scritta a tutte lettere, in Carta da Bollo da Lire una, firmata dall' offerente e legalmente suggellata alla quale sarà unita la cauzione a garanzia per l' importo di L. 2150,00.

3. Le offerte che venissero presentate dopo l' ora stabilità non saranno dalla stazione appaltante accettate.

4. L' aggiudicazione del lavoro di detta strada verrà fatta dalla Commissione che presiederà l' asta a quell' aspirante la cui offerta raggiungerà o sorpasserà il ribasso in precedenza stabilito dalla Giunta Municipale, mediante scheda suggellata che sarà depositata sul banco degli incanti all' atto dell' unione della presidenza, e rimarrà suggellata fino a che siano ricevute e lette tutte le offerte dei singoli concorrenti.

5. Seguita la aggiudicazione, verrà restituito a ciascuno il proprio deposito meno quello del deliberatario.

6. Il pagamento del lavoro seguirà sopra la Cassa Comunale mediante stacco di mandati in tre uguali rate, una entro l' anno 1874, la seconda entro l' anno 1875, e la terza entro l' anno 1876, sotto condizione di sottrarsi nelle relative rate l' importo delle giornate che verranno somministrate agli operai del Comune al prezzo deliberato dal Consiglio.

7. Resta il deliberatario vincolato all' osservanza dei capitoli d' appalto ostensibili in un al Progetto presso all' ufficio Municipale durante le ore d' ufficio.

8. In caso che questo primo esperimento d' asta a partito rimanesse senza effetto, se ne terrà alle stesse condizioni un secondo nel giorno 5 Gennaro p. v. alle ore 11 antimeridiane, ed al caso che anche questo rimanesse deserto se ne terrà un terzo nel giorno 12 di detto Gennaro alle ore 11 antimeridiane similmente.

9. Ciascun deliberatario dovrà nel termine di giorni otto successivi dall' annunziatagli aggiudicazione prestarsi a stipulare il Contratto ed a costituire la cauzione stabilita dai rispettivi capitolati.

10. Sarà dalla Stazione appaltante fatto conoscere il termine per la presentazione di un' offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del ribasso ottenuto all' esperimento d' asta.

11. Le spese tutte conseguenti all' appalto per avvisi, Contratto, Tassa Governativa di Registro e Bollo staranno a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Lusevera
li 30 novembre 1873.

Il Sindaco
. . . .

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.